

Succede solo in India

Nel maggio del 2008 l'Indian Medical Association (IMA), la più antica (fondata nel 1928), più grande e più autorevole associazione medica indiana, firmò un contratto di tre anni, per circa 250.000 euro, con la Pepsi Food Company perchè questa potesse usare il logo dell'IMA su due prodotti: un succo di frutta tropicale e dei fiocchi d'avena per la prima colazione. Il logo implica che il prodotto è raccomandato al pubblico dall'IMA. Non era la prima volta che succedeva. L'IMA aveva già permesso l'uso del suo logo, e per cifre ben maggiori, a sistemi per la purificazione dell'acqua, disinfettanti sanitari, saponi, pannolini, repellenti contro le zanzare ed altri prodotti per l'igiene. Secondo l'IMA, il ricavato da questi contratti serve a finanziare attività scientifiche e di divulgazione.

Circa un mese dopo, nel giugno del 2008, il Dr K.V. Babu, un oculista dello stato meridionale del Kerala e membro del direttivo dell'IMA, protestò contro la decisione dell'IMA, chiedendo al Medical Council of India (MCI; una specie di federazione degli ordini dei medici dei singoli stati indiani) di ordinare all'IMA la cancellazione del contratto con la Pepsi. All'epoca il MCI non si pronunciò, ma l'IMA asserì di non poter cancellare il contratto perchè la penale da pagare alla Pepsi sarebbe stata troppo alta. A questo punto il Dr Babu rese pubblica la sua protesta, scrivendo a governi ed autorità locali e nazionali, compreso il Comitato Nazionale per i Diritti Umani, a giornali ed altri media, e organizzando addirittura dei blocchi stradali per attirare l'attenzione del pubblico, dei media e dei colleghi medici. La notizia “bucò lo schermo” e ne parlarono molti giornali.

Si meritò anche due editoriali, uno dell'Indian Journal of Medical Ethics e uno del Journal of the Indian Academy of Forensic Medicine. Entrambi gli editoriali condannarono l'accordo tra IMA e Pepsi e ne approfittarono per richiamare l'attenzione dei medici e delle loro associazioni a rispettare il codice deontologico del MCI, che proibisce questo e altri tipi di attività “commerciali”. Proibisce ai singoli, ma proibisce anche alle loro associazioni professionali? Secondo gli autori degli editoriali sì, anche se il testo del codice deontologico non lo dice espressamente. Cosa succederebbe se, scrive uno degli editoriali, la moda prendesse piede e “le associazioni degli oculisti raccomandassero una marca di occhiali da sole, quelle dei pediatri uno specifico cibo per bambini, e quelle dei ginecologi un particolare tampone vaginale?”.

Il Dr Babu ruppe talmente le scatole con la sua protesta che l'IMA del suo stato, il Kerala, lo minacciò nell'ottobre del 2010 di sanzioni disciplinari se avesse continuato a farsi intervistare dai media “gettando fango sulla reputazione dell'associazione”. Ma ottenne anche dei risultati. Nel dichiarare di non poter cancellare il contratto con la Pepsi, l'IMA promise anche che non avrebbe raccomandato altri prodotti in futuro. Il MCI nel dicembre del 2009 ammise che il codice deontologico valeva anche per le associazioni mediche, oltre che per i singoli; rifiutò però di applicare questa decisione retrospettivamente ai contratti dell'IMA, compreso quello con la Pepsi. Le autorità cui il Dr Babu aveva inoltrato la denuncia scoprirono che il presidente del MCI era implicato anche in altri atti di corruzione e lo rimossero dall'incarico.

E finalmente, un MCI rinnovato e con un nuovo presidente dette ragione al Dr Babu mandando una specie di avviso di garanzia a circa 150 medici del direttivo dell'IMA che nell'assemblea del maggio 2008 avevano approvato il contratto con la Pepsi, e sospendendo per sei mesi dall'esercizio della professione il presidente e il segretario generale dell'IMA all'epoca dei fatti. I due si sono appellati sostenendo che il MCI non può sospendere i medici dall'esercizio della professione, dato che le licenze sono concesse dai vari MCI degli stati e non dal MCI nazionale. Questioni di lana caprina, secondo noi, che speriamo tutto ciò serva da lezione anche per il Belpaese.

Adriano Cattaneo, Epidemiologo, Burlo Garofolo, Trieste

Fonti:

- The Times of India. Watchdog outlaws IMA endorsements. By Arun Ram, Nov 2, 2010
<http://timesofindia.indiatimes.com/india/Watchdog-outlaws-IMA-endorsements/articleshow/6856172.cms#ixzz17uIwo6yn>
- Agency: DNA. Centre cracks the whip on Indian Medical Association for endorsing products. By Vineeta Pandey, Nov 20, 2010, http://www.dnaindia.com/india/report_centre-cracks-the-whip-on-indian-medical-association-for-endorsing-products_1469314
- BMJ 2010; 341:c6695 doi: 10.1136/bmj.c6695 (Published 23 November 2010)
- <http://www.countermedia.in/?p=274>
- <http://medind.nic.in/jal/t08/i2/jalt08i2p61.pdf>
- <http://www.issuesinmedicalethics.org/163ed104.html>